

MEMORIA & TURISMO



Corteno, in riva all'Ogliolo riposa l'antica segheria

Il racconto di Pasquale, segantino 87enne, che lavorò nel sito recuperato. Il binomio cultura e ambiente

CORTENO GOLGI «Nella mia vita ho mangiato pane e segheria». Sorride Pasquale Sabbadini, classe 1924, riassumendo così quarant'anni di lavoro fra tronchi, lame e travi di legno. Guardando l'antica segheria dei Câlèfe, alla Ràsega di Corteno, nei pressi della località Lés, e spiega i meccanismi che trasformavano larici ed abeti rossi in tavole. Era il sistema alla veneziana, introdotto in Valle dalla Serenissima Repubblica. Pasquale, segantino dal 1940 alla pensione nel 1984, ha appreso qui il mestiere. «In questa segheria - racconta - ho lavorato dai 16 ai 19 anni, quando partii per la guerra. Ho fatto il soldato soltanto pochi mesi, perché dopo l'8 settembre 1943 sono scappato a casa». L'impianto originale, in riva all'Ogliolo, fu costruito nel 1879, «ma nel 1942 - precisa Pasquale - l'abbiamo praticamente rifatto». Innanzitutto il carro inclinato di trascinamento, la base su cui poggiava il tronco; poi il telaio con la lama. Entrambi - ecco la peculiarità del metodo - erano mossi da un sistema biella-manovella, a sua volta alimentato dalla forza

idraulica mediante la caduta dell'acqua su una piccola ruota. La segheria rimase in funzione fino al 1995, quando morì l'ultimo proprietario Giovanni Bianchi. Il Comune pensò bene di acquisirla a scopo didattico, per conservare la memoria di un'attività economica locale importante. Un tempo Corteno ne contava sei. Del resto, il 60 per cento degli 82 kmq di territorio sono coperti da boschi: sfamavano i segantini, ma anche i boscaioli e gli squadri carrettieri. L'Amministrazione, nel 2001, ha rimesso in sesto la struttura, rinnovando il tetto (ovviamente in legno di larice) e restaurando i meccanismi, dalle opere di captazione al pianale. In Valcamonica, oltre a questa, ci sono solo altre due segherie alla veneziana superstiti, a Vione e a Prestine. «Qui - racconta Pasquale - nel 1940 lavoravano 10-15 persone. La lama tagliava notte e giorno. Facevo 10-12 ore. C'erano anche nove fra cavalli e muli per il trasporto dei tronchi e del legno lavorato». Adesso l'Amministrazione comunale - fondi permettendo - vor-

rebbe migliorare il sito. Rimettere in funzione la segheria (anche solo a scopo dimostrativo) è un'impresa quasi impossibile: «Allora - spiega Anna Canti, consigliere delegato alla Cultura - stiamo pensando di affidare alle scuole la costruzione di un modello in scala da collocare nel prato della segheria». Un altro desiderio è sistemare il magazzino in legno, sospeso sull'Ogliolo. Magari come aula didattica. Si vedrà. La segheria è una delle peculiarità che il Comune di Corteno vuole offrire ai turisti. «Non c'è soltanto lo sci» dice Anna Canti. «Puntiamo molto sul binomio ambiente e cultura». La stupenda riserva naturale Valli di S. Antonio, ma anche l'antica chiesa di S. Martino edificata dai benedettini nel IX secolo, la Via Valeriana (ribattezzata Sentiero Golgi), il Museo dedicato al premio Nobel Camillo Golgi (ne parliamo qui a fianco). Occasioni per lo svago del corpo, ma anche per alimentare lo spirito e la conoscenza.

Enrico Mirani



Fra passato e futuro

■ In alto, Pasquale Sabbadini nella segheria veneziana in riva all'Ogliolo e il pianale dove venivano collocati i tronchi. Giovanni Moranda mostra uno degli strumenti medici custoditi nel Museo dedicato a Camillo Golgi. Il centro visite per gli ospiti (foto di Giuliana Mossoni)

Museo Golgi: fra bisturi e libri scoprire la medicina

CORTENO GOLGI Si chiama microtomo. Ha un nome e un aspetto che ai profani non dice nulla. Ma quando si chiede a cosa serve e Giovanni Moranda, conservatore del Museo, ne spiega l'uso, beh, si resta un po' impressionati: è un aggeggio per affettare i tessuti umani da utilizzare per i preparati istologici. Quello in questione apparteneva proprio a Camillo Golgi, nato a Corteno nel 1843 e premio Nobel nel 1906. Il Museo dedicato al grande scienziato è un gioiellino nel suo genere. Sobrio ma ricco di oggetti, semplice e documentato. È stato aperto nel 2006 in occasione del centenario del premio conferito a Golgi per gli studi sul sistema nervoso umano. In questo edificio - un tempo municipio - c'era l'ambulatorio medico del padre di Camillo, Alessandro. Non bisogna per forza sapere di medicina per apprezzare l'allestimento, bastano un po' di curiosità e di passione per la storia della scienza. La guida, Giovanni Moranda, è in grado di fornire i dettagli di ogni singolo pezzo.

Il Museo è diviso in tre piani. A terra ci sono la reception e il bookshop. Al primo sono stati ricostruiti l'ambulatorio medico di papà Alessandro e il laboratorio istologico dello scienziato. Gli strumenti sono tutti originali, in buona parte appartenuti ai due Golgi. Pezzi di fine Ottocento-primi del Novecento. Ecco il microtomo, la macchina fotografica collegata al microscopio, i reagenti chimici, i bisturi, il forcipe, i ferri chirurgici... Al secondo piano, invece, ci sono la saletta didattica per gli incontri (delle scuole innanzitutto), decine di strumenti medici di ogni tipo (ad esempio i primi modelli di elettrochoc oppure gli antenati dell'aerosol e della flebo), i libri di Camillo Golgi, le riviste scientifiche d'epoca... Il Museo, dall'1 luglio al 30 settembre, è aperto il sabato e la domenica dalle 10 alle 12; per saperne di più si può visitare il sito www.museogolgi.it. Altri siti per conoscere meglio Corteno: www.vallidisantantonio.it, www.comune.corteno-golgi.bs.it. **e. mir.**

Un centro visite per promuovere il territorio

Voluto dal Comune sarà aperto a breve all'imbocco della riserva delle Valli di S. Antonio

CORTENO GOLGI Il cuore pulsante del turismo cortenese. Un luogo nel quale approdare e dal quale ripartire. Una sorta di mosso di una ruota i cui raggi conducono alle bellezze del paese. Lo hanno desiderato a lungo, gli amministratori di Corteno Golgi (sindaco Martino Luigi Martinotta in testa), il loro centro visite. Per accogliere, informare, indirizzare, consigliare e - ci sta - riparare dalle intemperie turisti e studenti, escursionisti e curiosi.

La bella struttura in legno, vetro e pietra locale si trova all'imbocco della riserva naturale delle Valli di Sant'Antonio, col-



Il sindaco Martino Luigi Martinotta

locata a mo' di dogana, ma non servirà per controllare, bensì per aprire occhi e cuore di chi passerà da quelle parti. Mancano ancora gli ultimi ritocchi e poi il centro visite cortenese aprirà, nel giro di qualche settimana.

Diventerà il punto di riferimento per chi deciderà di scoprire Corteno Golgi: la sua collocazione sul limite della Val Brandet e della Valle di Campovecchio non deve però trarre in inganno. Non servirà solo per informare e accogliere i turisti delle passeggiate e gli amanti della natura, ma - da luogo fisico - si trasformerà nell'oggetto di coordinamento e collega-

mento di tutto quanto questo Comune all'estremo nord della Valcamonica può offrire.

Infatti, l'idea di chi governa Corteno e di chi vorrebbe dare un futuro al paese è di creare un pacchetto unico, un'offerta integrata in grado di far fermare i turisti un'intera giornata. All'escursione nelle Valli di Sant'Antonio (una riserva naturale perfettamente conservata, con le due Valli Brandet e Campovecchio, i due rifugi e la perla del lago Piccol) si possono infatti abbinare la visita al Museo Golgi e alla chiesa romanica di San Martino, alla segheria veneta e al centro del paese, che

offre scorci tipici dei borghi montani. La pretesa non è d'intercettare i tanti turisti che in inverno bypassano il paese per andare a sciare all'Aprica (sul territorio cortenese sono collocati buona parte degli impianti di risalita del Baradello) - forse non troppo interessati all'offerta culturale e artistica della zona - ma di creare un'alternativa di nicchia che stia in piedi da sola.

E poi il centro servirà anche per il turismo scolastico, per accogliere gli studenti in visita all'alta Valcamonica. Dentro ci saranno spazi per ritrovarsi in caso di maltempo e pannelli didattici che illustreranno la flora, la fauna e i pesci della riserva, le attività praticabili e i luoghi da vedere.

Per chi, la prossima estate, farà un giro lassù, una capatina è consigliata.

Giuliana Mossoni